

Screening concepito, manca solo l'ok del governo

Tumore al seno: l'ipotesi più accreditata è conferire all'Istituto di patologia il compito di realizzare il programma

*di Chiara Scapozza
e Sabrina Melchionda*

Gli intenti ci sono, le ipotesi di lavoro pure. Manca solo la presentazione dei dettagli al Consiglio di Stato, a cui spetta decidere sul via libera alla fase operativa del programma di screening mammografico per la diagnosi precoce del cancro al seno. Un programma di cui si parla

da anni e che già gode dell'approvazione di principio del governo. Era la primavera del 2010 quando l'Esecutivo cantonale approvò il principio. Nelle Linee direttive della Legislatura venne così inserita un'apposita scheda, con l'obiettivo di "offrire un programma di screening del tumore al seno di alto standard qualitativo, da effettuarsi ogni due anni, a tutte le donne del cantone in età compresa tra i 50 e i 69 anni". Il gruppo di studio, coordinato dal medico cantonale Giorgio Merlani, è al lavoro dal 2008. Ma la prima mozione che reclamava lo screening risale addirittura a marzo del 2006: venne sottoscritta da tutte le donne presenti in

parlamento (prima firmataria Marina Carobbio). Sette anni più tardi, e siamo a oggi, il gruppo di lavoro è in procinto di consegnare al governo il rapporto finale. Il mandato formale di organizzare concretamente il programma a livello cantonale, stando a nostre informazioni, dovrebbe essere affidato all'Istituto cantonale di patologia di Locarno, che già gestisce il Registro cantonale dei tumori. Il coordinatore del Dss **Paolo Bianchi** precisa: «Si tratta dell'ipotesi più accreditata, perché evidentemente c'è una certa affinità considerato il lavoro di raccolta di dati svolto da quest'istituto. La decisione, tuttavia, compete beninteso al go-

verno». Il documento dovrebbe essere sottoposto all'Esecutivo prima della pausa estiva. Dovrebbe poi bastare il via libera del Consiglio di Stato per procedere operativamente, perché «dopo una fase iniziale, le spese, inglobate nella gestione corrente, sarebbero in gran parte coperte dalla Lamal». Non dovrebbe quindi essere necessario un messaggio da sottoporre al Gran Consiglio. Nel preventivo 2013, riprendendo le indicazioni contenute nelle Linee direttive e nel piano finanziario, erano del resto già state inserite le indicazioni riguardo ai costi: quasi mezzo milione di franchi. «È l'ordine di grandezza per la fase iniziale, poi le entrate

dipenderanno dal tasso di adesione». Le donne saranno invitate a prendere parte all'esame. «Bisognerà capire se ci sarà interesse: difficile fare una stima oggi, anche se disponiamo dei risultati di altri cantoni». Un prezioso contatto, per chi alla fine si dovrà occupare di organizzare il programma, sarà quello della radiologia senologica dell'Ospedale San Giovanni, che da poco offre lo screening mammografico del Canton Grigioni (vedi 'La Regione' del 25 maggio). Quest'esperienza da "apripista" dovrebbe poter servire da spunto e fornire dettagli pratici importanti alla concretizzazione del programma anche in Ticino.